Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi invece il lunedì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta, trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Anno XVIII. Plenilunio — Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.46 Trieste, Lunedì 26 Giugno 1899 Oggi: S. Giov. e Paolo. — Domani: S. Ladislao. N. 6378

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le misure del generale Galliffet contro alcuni ufficiali. PARIGI 25 (N). Il ministro della guerra, generale Galliffet, ha dichiarato ad un redattore del *Journal* essere falso che contro alcuni generali e specialmente contro Boisdeffre, Gonse e Pellieux si prenderanno misure di rigore. Contro il generale Roget ed i colonnelli Hartschmidt e Saxe verranno prese misure che non li colpiranno però in modo troppo grave. Si dice che contro il tenente colonnello Couvertin verrà incamminata un'inchiesta.

PARIGI 25 (N). Il generale Galliffet pubblica una nota, nella quale, con riflesso ad un'intervista, riferita oggi nella *France Militaire* e che è identica a quella pubblicata dal *Journal*, dichiara di non aver accordato interviste a nessun giornalista. Le dichiarazioni che nelle due pretese interviste vengono attribuite a lui non corrispondono nè alle intenzioni del governo nè a quelle di Galliffet.

PARIGI 25 (N). Il procuratore generale Bertrand ed il procuratore della repubblica Feuilloley verranno trasferiti ad altri posti. Il generale Hartschmidt sarà trasferito a Rheims ed il colonnello Saxe a Poitiers. Il tenente colonnello Couvertin verrà trasferito ad un altro corpo.

L'inchiesta contro il generale Pellieux. PARIGI 25 (N). Il generale Duchesne ha terminato l'inchiesta contro il generale Pellieux per il suo contegno nell'affare Esterhazy. Si dice che il rapporto del generale Duchesne sia favorevole al generale Pellieux.

Quando arriverebbe Dreyfus. PARIGI 25 (N). Alcuni giornali affermano che Dreyfus arriverà a Rennes venerdì o sabato.

La dichiarazione del nuovo gabinetto francese. PARIGI 25 (B). Nell'odierno consiglio dei ministri fu stilizzata definitivamente la dichiarazione che Waldeck-Rousseau farà domani alla Camera a nome del Governo. In questa dichiarazione si dirà che il Governo è risoluto ad attuare l'ordine del giorno votato dalla Camera nella seduta del 12 corr.

(Quell'ordine del giorno diceva: «La Camera è disposta ad appoggiare soltanto un Governo che sia risoluto a difendere con energia le istituzioni repubblicane ed a tutelare l'ordine pubblico»).

PARIGI 25 (N). La situazione parlamentare sembra essere molto favorevole al Governo. Si crede che tutte le interpellanze annunciate verranno ritirate e che rimarranno probabilmente soltanto quelle degli antisemiti e dei nazionalisti e forse una di Cassagnac. A quanto si prevede, il Governo, alla sua presentazione, non incontrerà difficoltà.

La salute dell'imperatore Francesco Giuseppe. — VIENNA 25 (B). L'imperatore, benchè stia perfettamente bene, pure, unicamente per tenersi riguardato ancora per alcuni giorni, si farà rappresentare dall'arciduca Francesco Ferdinando alla cerimonia dell'imposizione dello zucchetto al cardinale Missia, stabilita per il 27 corr.

Per la riapertura della Camera italiana. ROMA 22 (N). Oggi Pelloux ebbe una conferenza con Chinaglia intorno ai futuri lavori parlamentari. Chinaglia si dice disposto a favorire il ministero.

La commemorazione del generale Hoche. - Un discorso di Ribot. VERSAGLIA 25 (N). Ieri ebbe luogo un grande banchetto in occasione della commemorazione del generale Hoche. Ribot pronunciò un discorso in cui dopo aver esaltato le virtù militari del «Pacificatore della Vandea», rilevò che l'esercito deve rispettare la disciplina e mantenersi dignitoso senza immischiarsi nei contrasti dei partiti. «Ma noi in cambio - disse Ribot - dobbiamo aver fiducia nell'esercito ed essere sempre risoluti a difenderlo».

Avendo Waldeck-Rousseau, com'è noto, fatto avvisare gli organizzatori della commemorazione del generale Hoche che non sarebbe stato tollerato nessun discorso di Deroulède, oggi la dimostrazione progettata non ebbe luogo.

Il generale Hoche, commemorato a Versaglia, era nato il 25 giugno 1768 a Montreuil presso Versaglia, figlio di un vecchio invalido; morì il 18 sett. 1797. A 14 anni egli entrò nelle scuderie reali come mozzo di stalla; a 16 anni entrò nel reggimento delle guardie francesi e divenne sergente. Desideroso di istruirsi leggeva con molto amore, non solo opere di strategia, ma anche gli scritti di Rousseau, che, appena scoppiò la rivoluzione, lo infiammarono di entusiasmo per la causa della libertà. Promosso tenente nel 1792, si distinse nella difesa di Diedenhofen, dimodochè il generale Leveneur lo scelse a suo aiutante. Hoche fece prodigi di valore alla difesa di Dunkerque contro gli inglesi; fu quindi nominato generale brigadiere e poco di poi generale divisionario. Alla testa dell'esercito della Mosella nel 1793, nei giorni dal 28 al 30 novembre attaccò i prussiani nelle linee di Kaiserslautern, ma con poco successo; invece respinse il 28 dicembre gli austriaci a Wörth, liberò Landau e costrinse il nemico ad abbandonare l'Alsazia. Arrestato per ordine di Saint Just, in conseguenza delle mene del suo rivale Pichegru, Hoche riebbe la libertà nel luglio 1794 dopo la caduta di Robespierre. Per l'abilità con cui seppe ristabilire la calma nella Vandea si meritò il predicato di *Pacificateur de la Vandée*.

Nel 1797 si distinse come comandante dell'esercito della Sambre e Mose, forte di 80.000 uomini. Sconfisse gli austriaci in tre battaglie ed in cinque scontri minori. L'armistizio di Leoben lo fece fermare a Wetzlar.

Nel luglio 1797 egli mise le sue truppe a disposizione della maggioranza repubblicana del direttorio per un colpo di stato contro la maggioranza realista dell'assemblea legislativa, ma ancor prima ch'egli aprisse la campagna un malore al basso ventre gli troncò la vita. *N. d. R.)*

La situazione parlamentare italiana. ROMA 25 (N). Il Consiglio dei ministri è convocato per domani sera per deliberare intorno alle dichiarazioni che dovrà fare il Governo alla Camera. Si assicura che il Governo, come scappatoia, avrebbe l'intenzione di fare approvare i provvedimenti politici dal Senato prima del luglio, in cui dovrebbe andare in vigore il decreto-legge.

ROMA 25 (N). Stamane sono partiti per Albano: Zanardelli, Bonacci ed altri uomini politici di parte liberale. La gita aveva lo scopo di trovarsi uniti per discorrere o accordarsi sulla situazione parlamentare.

Imbriani ed i provvedimenti politici. ROMA 25 (N). L'on. Imbriani, che pur non potendo assistervi, segue col massimo interesse i lavori parlamentari, ha stigmatizzato severamente il Governo nel voler imporre in modo anticostituzionale i provvedimenti politici che egli ha qualificati «un calcio allo Statuto».

Nell'impeto dello sdegno prodottogli da questi avvenimenti, voleva assolutamente partire per Roma, ma gli amici ed i parenti e specialmente il dott. Fazio sono riusciti ad impedirglielo, potendo anche il solo viaggio essergli fatale.

Le elezioni amministrative a Roma e a Bologna. ROMA 25 (N). La giornata elettorale è passata tranquilla, eccetto alcuni incidenti avvenuti in qualche sezione. Nella sezione di via Gaeta, nel rione Monti, il delegato Mattioli ordinò alle sorelle Corradetti, che distribuivano schede con la lista popolare, di togliersi il natrino rosso che esse portavano come distintivo. Una di esse rispose che non lo avrebbe fatto e se credeva, che glielo togliesse lui, applicando fin d'ora l'articolo del decreto-legge che vieta gli emblemi sovversivi.

Il professore Mariani protestò, nella sezione in Sant'Eustacchio, perchè non vollero farlo votare dicendo che non lo conoscevano.

Il concorso degli elettori raggiunse il numero di 18 mila su 34 mila iscritti.

I clericali, molto solleciti, conquistarono tutti i seggi, insieme ai partiti popolari. Si prevede la riuscita dell'intera lista clericale (20 proposti) e di parte di quella dei partiti popolari. Per la minoranza entrerebbero alcuni dei candidati sostenuti dal Governo.

ROMA 25 (N). Pelloux si recò a votare nella sezione di via Gesù e Maria.

In due sezioni vi furono proteste perchè le urne non erano sigillate.

ROMA 25 (N). A consiglieri provinciali sono riusciti: Giuliani, Menotti Garibaldi e Vitali, liberali; Sacchetti, Guidi, Piccinelli e Del Gallo, clericali.

Si crede che lo spoglio per i consiglieri comunali, finirà domattina, perchè a mezzanotte lo spoglio verrà sospeso in alcune sezioni. Le notizie che si hanno finora, assicurano vittoria completa alla lista clericale. Sono usciti poi alcuni nomi della lista popolare e tredici o quattordici nomi della lista liberale.

BOLOGNA 25 (N). Lo spoglio delle schede non è ancora terminato. Nelle elezioni provinciali prevalgono i candidati moderati. I clericali rimasero completamente battuti.

Per la revisione del processo di Montjuich contro gli anarchici. MADRID 25 (N). Oggi si tenne un grande *meeting* a favore della revisione del processo di Montjuich; vi presero parte circa 10.000 persone; parlarono liberali, conservatori, dissidenti, socialisti, repubblicani ed alcuni giornalisti. Alcuni degli oratori chiesero la punizione di coloro che usarono le atrocità della tortura contro gli anarchici chiusi nelle carceri di Montjuich per indurli a confessare.

L'operaio Gana, un catalano, che, accusato d'essere anarchico, era stato pure sottoposto dalla polizia di Barcellona a torture crudelissime, fece inorridire l'adunanza con la descrizione delle sevizie usate contro i detenuti a Montjuich.

Le condizioni finanziarie in Ispagna. MADRID 25 (N). La Camera di commercio ha deliberato di presentare al Governo una protesta contro le soverchie spese dello Stato. La protesta dice fra altro che se le spese stanziate nel bilancio non verranno diminuite, i negozianti e gli industriali si rifiuteranno di pagare le imposte.

Ministro in giro. LEOPOLI 25 (N). Il ministro della giustizia dott. Ruber è arrivato qui oggi. Scopo della visita è l'ispezione agli uffici giudiziari della città.

Il Transvaal non ha ordinato cannoni. PRETORIA 25 (N). Il generale Joubert smentisce di aver ordinato in Germania ed in America cannoni Krupp e pezzi d'artiglieria da campagna.

Un membro del *Volksraad* (Camera del Transvaal) si è recato alla Città del Capo per trattare direttamente con quel governo nell'interesse della pace.

Notizie del Califa. CAIRO 25 (N). (Dispaccio dell'agenzia *Reuter*). Il califa è partito con i suoi seguaci per Korbuda per rifornirsi di viveri. I dervisci disertano in numero sempre maggiore. Le posizioni del califa sono circondate dagli arabi.

La morte del cardinale Schönborn. VIENNA 25 (N). Il cardinale dott. Schönborn, principe arcivescovo di Praga e primate della Boemia, è morto stamane alle 3 a Falkenau. Come già vi è noto, si era recato in quella città in visita pastorale.

Egli ammalò improvvisamente di pneumonite ed il suo stato peggiorò così rapidamente che il cardinale non potè venir trasportato a Praga.

Il Schönborn era presidente della conferenza episcopale ed il più influente vescovo dell'Austria. Egli parteggiò sempre per la nobiltà feudale czeca dalla quale è uscito.

Nella sua gioventù era stato brillante ufficiale di cavalleria; nell'anno 1866 combattè a Nachod ed a Königgrätz.

Dimostrazione socialista a Vienna. VIENNA 25 (N). Oggi si tenne al *Prater* l'annunciato comizio di protesta convocato dal partito operaio socialista, contro la riforma elettorale per il consiglio comunale di Vienna, già approvata dalla Dieta dell'Austria inferiore.

Fin dalle 8 di mattina migliaia e migliaia di operai si recarono, passando per la *Ringstrasse*, al *Prater*. La polizia aveva ricevuto all'ultima ora un contrordine, perchè a malgrado del noto divieto di non permettere sulla *Ringstrasse* alcun assembramento oppure passaggio in gruppi di operai, le guardie permisero che gli operai che si recavano al comizio vi passassero in drappelli. Si era calcolato che al comizio sarebbero intervenuti dai 40 ai 60 mila operai. Il concorso fu però molto minore, causa il tempo minaccioso. Fin dalla mattina il cielo era coperto di nuvoloni neri e v'era a temere ad ogni istante che cadesse un diluvio. In tutto si radunarono al *Prater*, sul luogo del comizio, dai 10 ai 12 mila operai, recanti la maggior parte come distintivo il garofano rosso all'occhiello. Nello stesso tempo si erano raccolti ad un'adunanza separata nella cosiddetta «Casa Svizzera» del *Prater* circa 3000 operai czechi.

Al principio del comizio incominciò la pioggia con un rovescio formidabile che bagnò fino alle ossa i convenuti. Però gli operai vollero tenere il comizio a malgrado della pioggia, che sfidarono per circa un'ora. Il grido di «pfui Lueger» costituì il *leitmotiv* dell'adunanza. Il borgomastro dott. Lueger, il partito cristiano sociale ed il Governo furono attaccati dai singoli oratori che furono molto violenti, specialmente contro il dott. Lueger. Fra altri parlò il dott. Ellbogen che accusò il dott. Lueger d'essersi lasciato comperare dal Governo perchè non si opponesse al compromesso con l'Ungheria, ottenendo in compenso la promessa che il disegno di legge per la riforma elettorale per il consiglio comunale di Vienna verrà presentato alla sanzione sovrana. «Non v'ha parola per caratterizzare sufficentemente questo tiro da briccone - esclama l'oratore. - Però la lotta degli operai non cesserà fino a che non sieno caduti Lueger e Thun».

Pernerstorfer rammentò che il dott. Lueger in una delle ultime sedute del Consiglio comunale di Vienna diede di farabutti agli operai. L'oratore rilevò inoltre la decadenza del partito cristiano sociale, dicendo che i giorni del regime di Lueger sono oramai contati. Il dott. Adler disse: «Teniamoci uniti e compatti e tutto il canagliume che appoggia il dott. Lueger fiaccherà le sue forze contro le nostre falangi».

Il capo operaio Schuhmeyer pronunciò pure un discorso, nel quale disse fra altro: «Domenica ci rivedremo. Noi non la finiremo fino a tanto che non avremo la certezza che la legge sulla riforma elettorale per il Consiglio comunale di Vienna non otterrà la sanzione sovrana. Lueger è attualmente l'uomo su cui si concentra l'odio di tutta la classe dei lavoratori. Roma lo ha benedetto, ma a Vienna tutti lo maledicono! Proveremo di averlo una volta nelle nostre mani per fargli capire che ci vuole un farabutto come lui per dare dei farabutti agli operai. Il suo posto è al prossimo fanale!»

Nelle acclamazioni che accoglievano le parole dei singoli oratori predominava il grido di pfui Lueger, e con questo grido il comizio si sciolse. Il ritorno dal *Prater* seguì senza incidenti, perchè la polizia non molestò minimamente gli operai. Vi furono soltanto due arresti per grida dimostrative.

VIENNA 25 (N). Sembra che nei circoli del Governo sia avvenuto un cambiamento nelle intenzioni rispetto alla riforma elettorale per il Consiglio comunale di Vienna. E' molto notato il fatto che l'ufficioso *Fremdenblatt* si dichiara contrario alla sanzione della menzionata legge.

Un discorso di Leopoldo Pullè. VERONA 25 (N). Inaugurandosi oggi la Società dei reduci carabinieri, il deputato Pullè pronunciò un applauditissimo discorso, ricordando le glorie dell'esercito e mandando, fra grandi applausi, un saluto al re, alla patria, all'esercito.

Il telefono in Italia. ROMA 25 (N). In vista dello sviluppo che prenderà il servizio del telefono con l'applicazione del progetto di legge presentato dall'on. Nasi e modificato dall'on. Sangiuliano, si parla di riunire per la parte amministrativa il telefono al telegrafo, formandone una direzione generale speciale al Ministero delle Poste.

Per la scomparsa del quadro di Botticelli. ROMA 25 (N). Il ministero dell'istruzione pubblica, deferendo ai tribunali la scomparsa del Botticelli appartenente al principe Chigi e da questo venduto ad un supposto Papi, ha chiesto all'autorità giudiziaria di punire i responsabili della violazione dell'editto Pacca e di condannare il principe Mario Chigi al pagamento del prezzo del quadro valutato a 300.000 lire.

Le corse al trotto a Milano. MILANO 25 (N). Nelle odierne corse al trotto era atteso con grande interesse il risultato della «Internazionale Milano», sapendosi che il sig. Flaminio Brunati aveva acquistato all'uopo, a Vienna, il celebre trottatore americano *Bismarck*, per opporlo a *Senator A.*, dell'avv. de Volpi, che ha vinto sinora tutte le «Internazionali» sulle piste italiane nelle quali si è presentato. Dopo una lotta vivissima, seguita dal pubblico con grande interesse, la vittoria restò anche questa volta a *Senator A.* Secondo fu *Bismarck*, terza *Autrain*, quarta *Miss Bowermann*.

Le corse al trotto di Vienna. — VIENNA 25 (N). Sull'ippodromo del *Prater* si tenne oggi la quinta giornata della Riunione estiva con i risultati seguenti:

I. «Corsa di trottatori nazionali di II.a classe», corone 3000. Primo *Mabel W.* (metri 3025) in 4.54.5, secondo *Peregrinus*, terzo *Esmeny*. Totalizzatore: 22 per 5; 29, 28 e 34 per 25.

II. «Corsa d'addio», corone 2200. Primo *George A.* (metri 2880) in 4.20.6, secondo *Clara G.*, terzo *Nellie H.* Totalizzatore: 8 per 5; 32, 64 e 48 per 25.

III. «Premio di Haidhof», corone 2800. Primo *Puzsi* (metri 2600) in 4.24.2, secondo *Wonder*, terzo *Prophet*. Totalizzatore: 18 per 5; 43 e 38 per 25.

IV. «Corsa Darling Boy», corone 2800. Primo *Blasel* (metri 2840) in 4.33.6, secondo *Parno*, terzo *Trolley Girl*. Totalizzatore: 26 per 5; 28, 31 e 26 per 25.

V. «Premio di Schönbrunn», corone 2800. Primo *Romola* (metri 2800) in 4.12.6, secondo *Charming Chimes*, terzo *Cut Glass*. Totalizzatore: 43 per 5; 75 e 44 per 25.

VI. «Handicap per trottatori di 3 anni», corone 2000. Primo *Meregduda* di Sir Tergesti, (metri 2200) in 3.57.5, secondo *Danyi*, terzo *Grub*. Totalizzatore: 17 per 5, 49, 66 e 50 per 25.

VII. «Corsa di trottatori nazionali di I.a classe», corone 3600. Primo *Donaudorf* (metri 3000) in 4.44.2, secondo *Tansy*, terzo *Dongo C.* Totalizzatore: 19 per 5; 53 e 33 per 25.

VIII. «Handicap di consolazione», corone 2000. Primo *Iquique* (metri 2880) in 4.24.2, secondo *Kornelia Wilkes*, terzo *Lord Caffrey*. Totalizzatore: 48 per 5; 68, 45 e 86 per 25.

Pista pesantissima.

RECENTISSIME

Per l'arrivo di Dreyfus. PARIGI 24. Il generale Lucas interdisse agli ufficiali di andare nei caffè di Rennes. Essi dovranno vestire sempre l'uniforme. Madame Dreyfus ottenne un permesso illimitato per visitare il marito senza testimoni, ma nel parlatorio del carcere militare. Sono giunti già a Rennes i suoi bagagli.

Deroulède all'Accademia francese? PARIGI 24. Francesco Coppée, avrebbe preso l'iniziativa di fare accettare Paolo Deroulède all'Accademia francese attribuendogli il seggio rimasto vacante per la morte di Pailleron.

Il generale Giletta. PARIGI 24. Si annunzia che il generale Giletta, quando gli fu comunicato che era stato rinviato al correzionale per reato di spionaggio, mostrò la più alta meraviglia.

Qualche giornale insinua che il Giletta nel ricevere la detta comunicazione perdette gran parte della calma che aveva dimostrato fino dal principio della istruttoria. Credo inutile rilevare ciò che vi è di tendenzioso in questa pretesa informazione.

L'ex-ministro Krantz avvelenato. PARIGI 24. Krantz, l'ex-ministro della guerra, sua moglie e i quattro suoi figli, avendo mangiato alimenti cotti in una casseruola male stagnata, furono colti da indisposizione. Soccorsi prontamente, si riebbero subito.

La Spagna vende le Canarie e i presidi marocchini. ROMA 24. Siccome la Spagna ha venduto le Caroline alla Germania, si ritiene essa intenda liquidare tutto l'impero coloniale e perciò vendere i possedimenti nel Marocco, nonchè le Canarie. Si aggiunge che, per queste, chiede cinque milioni. Ne fu parlato anche a De Renzis, ritenendo che l'Italia possa esservi interessata più che altre potenze in vista della nostra emigrazione alla Plata ed essendo quella un'importantissima stazione nell'Atlantico. Corsero anzi voci che questi negoziati fossero assai avanzati; alla Consulta però lo si smentisce recisamente; il nostro Governo, avendo ancora a liquidare l'affare di San Mun, non pensa ad altre occupazioni. Si è preoccupati invece del fatto che la Spagna venda i suoi presidi nel Marocco e specialmente Ceuta, anche perchè l'Inghilterra non tollererebbe che al posto della Spagna subentrassero altre grandi potenze.

L'agitazione per le tasse in Catalogna. BARCELLONA 24. Il ceto commerciale barcellonese, indignato per le minacce di aumenti di contribuzioni contenute nel famoso progetto del ministro delle finanze, organizzò una imponente manifestazione di protesta. Si chiusero tutti i negozi e circa 10.000 persone, dal teatro *Novedades*, si recarono in processione pacifica al palazzo del governatore civile, al quale fu consegnata una petizione popolare da trasmettersi a Madrid per il ritiro del famoso progetto.

Un figlio di Bovio condannato. NAPOLI 24. In seguito ad una polemica giornalistica degenerata in ingiurie personali, ieri, davanti la prima pretura urbana, comparve il sig. Corso Bovio, figlio dell'illustre professore, querelato dal sig. Augusto De Martino, dell'Associazione monarchica universitaria. Il giovane era difeso dall'on. Altobelli. Il pretore condannò il Bovio a 35 giorni di reclusione, contro la quale condanna è stato prodotto appello.

Il processo del vescovo di Faenza contro il giornale «Lamone» e Olindo Guerrini. RAVENNA 24. Il Tribunale ha pronunciato stamane la sentenza nel processo contro il gerente del *Lamone*, il calzolaio Rolli, il tipografo Del Pozzo, il dottore notaio Brussi ed il bibliotecario Olindo Guerrini, querelati per diffamazione ed ingiuria dal vescovo di Faenza, monsignor Cantagalli.

Il Tribunale condannò: il gerente del giornale faentino il *Lamone*, Rolli, a 21 mesi di reclusione per diffamazioni continuate, nonchè alla multa; il notaio dottor Brussi per diffamazione a 10 mesi di reclusione, nonchè alla multa; il poeta Olindo Guerrini, imputato inizialmente, per sole ingiurie a 250 lire. Il P. M. aveva chiesto per il Guerrini la multa di 500 lire. Il tipografo fu assolto.

La sentenza ha prodotto grandissima impressione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale:

Dalla sig.a Elodia Gentilli, da Baden, c. 10; da un'incognita, felice per lo scampato pericolo del sig. Dino Romanin, c. 5; dalla famiglia Puscapirola c. 6.20.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Raccolte all'«Alabarda risorta», in via del Lazzaretto, fra alcuni soci dell'Artigiana c. 8, a favore del fondo Cambon della Fratellanza Artigiana.

La sessione delle Assise. Stamane si apre la terza sessione di Assise di quest'anno. Siederà sul banco degli accusati Antonio Zancolich, chiamato a rispondere del crimine di omicidio proditorio. Lo Zancolich è quegli che, fatta venire a Trieste la moglie, dalla quale viveva diviso, la notte stessa del suo arrivo la uccise a colpi di coltello. Presiederà il presidente del Tribunale provinciale cav. Urbancich.

Nel „Piccolo della sera" daremo diffusa relazione del dibattimento.

Comizio della Lega sociale-democratica. Nella sala Tersicore, in via Chiozza N. 5, la «Lega sociale democratica» tenne ieri a mezzodì un comizio publico, il cui principale argomento di discussione fu il seguente: «Il partito sociale democratico e l'educazione del popolo». La sala era affollatissima; in galleria si notavano qua e là gruppetti di persone, portanti all'occhiello dei garofani bianchi, che facevano spiccato contrasto con i garofani rossi dei quali la maggior parte dei presenti erano adornati. Appena il sig. Carlo Ucekar chiese che l'assemblea nominasse un presidente, i gruppetti della galleria si misero a gridare a squarciagola: Nucich! Nucich! Queste grida però furono subito coperte da quelle dei socialisti acclamanti Ucekar alla presidenza; e poichè quelli dei garofani bianchi non la finivano di gridare, impedendo la continuazione del comizio, i più rumorosi furono messi alla porta, e così in un attimo la quiete fu ristabilita. Il signor Ucekar, dovendo parlare per il primo, cedette la presidenza al signor Gerin e quindi tenne il suo discorso.

Rilevando anzitutto lo scopo della riunione, disse che già domenica 18 corrente la «Lega sociale democratica» era intenzionata di tenere un comizio alla «Fenice», ma che non avendo potuto ottenere il teatro dovette per il momento rinunciare all'idea. Allora egli, ed un centinaio circa di suoi consenzienti si recarono al comizio della Progressista. Ivi egli propose l'ordine del giorno che sarà presentato all'attuale comizio; ma, sia per le ripetute interruzioni del presidente on. Benussi, che non gli permetteva quasi di parlare, sia per il piccolo numero di consenzienti suoi, l'ordine del giorno cadde. La «Progressista» e in genere il partito liberale - continua poi l'oratore - si occuparono ben poco dell'educazione del popolo, ai figli del quale è impedito l'accesso agli studi. Se i Salesiani vennero a stabilirsi a Trieste ove istituirono già un ricreatorio, la colpa è dei capi partito liberale che soltanto adesso si accorgono di dover fare quello che i Salesiani hanno già fatto. Per quanto riguarda l'educazione del popolo in mano ai clericali, l'oratore rileva qualmente l'oscurantismo sia la base principale dell'educazione impartita dagli ecclesiastici i quali mirano all'unico scopo di ritornare al potere; ciò che, peraltro, non resterà che un pio desiderio.

Il tenere il popolo nell'ignoranza è il mezzo di cui si servono per governare e per padroneggiare, ed è per questo che i socialisti tutti si schierano contro le loro mene e domandano l'istruzione laica. Dice essere uno sbaglio dei più grossi il sistema adottato qui dal partito liberale, di proteggere i preti italiani per mezzo della «Lega nazionale». I preti, italiani o no, fanno parte del partito nero, e quindi è più opportuno l'abbandonarli a se stessi. Ritiene che se così avesse fatto sempre il partito liberale, oggi si avrebbero qui non solo preti italiani a volontà ma anche un vescovo italianissimo; poichè le astute menti di chi sta a capo del partito clericale, piuttosto che veder il popolo disertare la chiesa, avrebbero fatto di necessità virtù, accontentandolo. Anche una serie di comizi, tenuti alla domenica sarebbe bastata al partito liberale per trarre a sè molti di coloro che oggi sono ancora in mano dei preti; anzichè vivere nella semi-ignoranza quei tali conoscerebbero adesso i propri doveri e i propri diritti.

Chiese quindi la parola un giovane ventenne, il sig. Lorenzo Prister, il quale, appartenendo al partito liberale, trova necessario di rettificare alcune circostanze, inesattamente riferite dal sig. Ucekar. Osserva, in primo luogo, che al comizio della Progressista il presidente, on. Benussi, non interruppe il sig. Ucekar nel suo discorso che allorchè questo uscì dall'argomento; doversi quindi la caduta del suo ordine del giorno esclusivamente al fatto che al Politeama Rossetti erano radunate alcune migliaia di persone del partito liberale, che stimarono loro diritto d'approvare l'ordine del giorno presentato dalla Progressista. Non trova giusta l'espressione del sig. Ucekar che ai figli del popolo sia impedito l'accesso agli studi. E lo provano i fatti. Sino al quattordicesimo anno d'età i fanciulli sono *obbligati* a frequentare le scuole; dopo, se si sono dimostrati intelligenti e studiosi, possono benissimo proseguire negli studi fruendo di esenzione dalle tasse e della gratuita somministrazione dei libri ed altri oggetti scolastici. A carico delle famiglie non resta quindi che il lieve sacrificio delle spese minute. Quelli, poi, che dimostrano svegliata intelligenza e speciali attitudini, possono ottenere uno stipendio. Ammette che in pratica, nella concessione degli stipendi possono commettersi errori e parzialità; sono mali a cui si può portare rimedio; ma nulla autorizza chichessia a dire che al popolo sia reso inaccessibile lo studio. E la prova migliore si ha nel fatto che parecchi figli di operai o di piccoli impiegati sono oggi professori, avvocati, medici e così via, mentre al contrario vi sono dei figli di persone ricche, i quali sono rimasti ignoranti e fannulloni! E questione di testa. *(Applausi vivissimi)*.

E qui trova appunto di osservare quanto l'opera della «Lega Nazionale» sia proficua al popolo, poichè con i mezzi da essa forniti non pochi figli del popolo si istruiscono. Se la «Lega Nazionale» si trova nella necessità di doversi occupare anche dei sacerdoti, gli è perchè in molte circostanze, che lungo sarebbe ora l'enumerare - per esempio nell'istruzione religiosa scolastica - è la legge stessa che ne impone e ne regola l'intervento; epperò convien cercare almeno che sieno italiani piuttosto che slavi.

E poichè vede che sono rimasti ancora nella sala alcuni garofani bianchi, alla testa dei quali è un sacerdote, senza dubbio intenzionato di parlare, l'oratore trova opportuno rivolgere agli antisemiti una domanda che precisa in questi termini:

— Come conciliate voi la vostra propaganda antisemitica coi precetti della religione del Redentore? Tutti i vostri atti politici - per esempio - sono a base di cartelli sui quali è scritto: «Non comperate dagli ebrei!» Allora, dunque, se tutti vi ascoltassero, io, che sono ebreo, dovrei morire di fame? Dovrei uccidermi, e con me tutti i miei correligionari? Ma come si concilia questo con le massime della religione cristiana, e specialmente con quella che dice: «Ama il tuo prossimo come te stesso?» E' in questo modo che voi professate l'amore del prossimo? Ma, ditemi, e Gesù Cristo non era egli ebreo? No, credetemi, quello che voi fate è ben lungi dal rassomigliare alla carità cristiana!

L'oratore, che è ripetutamente applaudito, chiude il suo discorso con alcuni appunti sul contegno dell'organo del partito sociale-democratico «Il Lavoratore», il quale, nel riferire sul comizio della Progressista, disse che al Politeama Rossetti non v'era che un branco d'imberbi ignorantelli forcaiuoli, i quali applaudivano per ogni inezia. Protesta contro simili epiteti poichè se pure è avvenuto che qualche giovanotto entusiasta del partito liberale applaudisse smodatamente, ciò non dà diritto ad un giornale di uscire in villanie. Imiti il contegno del *Piccolo* e degli altri giornali liberali, che mai offendono chi appartiene ad altro partito. Osserva che quel giornale, se avesse voluto dire proprio tutto, avrebbe dovuto rilevare il fatto che parecchi socialisti, raccolti in galleria, mostravano i pugni all'on. Benussi mentre parlava. Questo contegno era assai più incivile che il battere le mani, sia pure fuori di luogo.

Dopo il signor Prister, domanda la parola il sacerdote don Germek. Esclamazioni di meraviglia e rumori diversi accolgono questa domanda; poi si ristabilisce il silenzio, sì che l'oratore può parlare.

Esordisce dicendo di aver chiesto la parola perchè costrettovi dalle circostanze. Tenta ribattere le asserzioni del sig. Ucekar rispetto ai salesiani e dice di non comprendere per quale motivo l'opera di questi educatori, riconosciuta ovunque come sommamente umanitaria anche dai socialisti, trovi qui a Trieste una così accanita opposizione. Nega che il clericalismo tenti di soggiogare il popolo col tenerlo nell'ignoranza; afferma essere un controsenso il sostenere che persone, riconosciute da tutti per colte ed istruite, possano insegnare agli altri ad essere ignoranti. Dov'erano — esclama — i partiti liberale e socialista quando i sacerdoti istruivano il popolo? Essi non erano ancora nati! Chi dunque fu il fautore primo e diretto dell'educazione se non il clero? Quando parte del popolo, illuso, abbandonò la chiesa per formare il partito liberale e poi il socialista, si ritenne forte e sicuro di sè.

I capi del liberalismo riuscirono ad istituire la scuola laica, illudendosi di salvare i fanciulli dal male; e invece che cosa fecero? Ogni scuola laica aperta, dischiuse almeno dieci celle di prigione più di prima ai figli del popolo! *(Urli, proteste, fischi, grida di: E' falso!)* L'oratore prosegue dicendo che il clero nulla può aver di comune con la Lega Nazionale. E' sicuro d'interpretare il pensiero di tutti i buoni sacerdoti respingendo qualsiasi agevolezza o sussidio da parte della Lega. Non ve n'è bisogno — di[ce] — i feudi del clero sono bastevoli ad [...] tranza. Ripete che i salesiani fanno [...] sommamente umanitaria; nulla chied[ono] al Comune, nulla agli allievi, vivono [...] sè, della carità cittadina.

Riferendosi all'asserzione dell'on. Ben[ussi] il quale nel comizio di domenica [...] che si prenda esempio dalle condizio[ni in] cui si trova la Spagna, l'oratore [...]

— Sì, la Spagna si trova in mis[ere] condizioni, ma furono i partiti che v[i la] ridussero. La Spagna fu veramente grande [...]

Fortunato du Boisgobey 2

LA MOGLIE DEL GIUDICE

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Sono amico di un giovane che tu devi avere incontrato negli *ateliers* del nostro quartiere, e ho ricevuto le sue confidenze. Egli era innamorato di quella giovane; lo è ancora, e temo che il dispiacere di perderla non gli faccia dare di volta al cervello. Un poeta!... ciò non avrebbe niente di sorprendente.

— Un poeta?

— Eh! sì... Luigi Mareuil, che ha pubblicato un volume di versi, e che fa il giornalista a tempo perduto.

— Lo conosco; è avvenente della persona, e ha talento. E Cecilia gli ha preferito quel cassiere! E' umiliante per gli artisti! Se avessi saputo questo, avrei rifiutato l'invito della zia, e ti dichiaro che me ne andrò appena si alzeranno da tavola. Non voglio assistere alla partenza della sposa, e quando il sacrifizio sarà consumato non metterò mai più i piedi in casa della signora Trementin.

— Per bacco! Io pure farò lo stesso! [...] te. Ma il difficile sarà di trovare [...] per ritornare a Parigi. Sono [...] sera e siamo a Boulogne, dove le carrozze da nolo non abbondano dopo tramontato il sole. E siccome non c'è posto per noi nelle carrozze dello sposalizio, e fa un tempo da cani...

— E' vero... piovono alabarde - disse Caussade guardando le finestre battute dalla pioggia.

Il salone di cento coperti era al primo piano della casa Cabassol, primo piano che non era altro che un pianterreno un po' elevato. La notte era nera e il vento soffiava con impeto. L'orribile autunno di quell'anno ne faceva delle sue.

— Oh! - concluse Dares - in mancanza di meglio potremo sempre prendere il tranvai di Saint-Cloud. Non c'è che da attraversare il ponte. Ah! ecco il bell'Edmondo che si alza per rispondere al discorso di quel benedettino di Verdaleno. La sposa, la quale prevede che si parlerà di lei, arrossisce e abbassa la testa...

Un rumore di vetri spezzati troncò la parola all'autore drammatico. Un vetro era volato in frantumi, e lo sposo, che stava di faccia alla finestra, caddo, colpito al cuore da una palla.

La folgore scoppiando in mezzo alla tavola, non avrebbe fatto nascere tra i convitati uno scompiglio più completo di quello che fece nascere questa caduta repentina dello sposo, il quale si era alzato per votare alla loro salute una coppa piena di di vino di sciampagna.

Essi non comprendevano ancora, e, vedendolo cadere a rovescio, credettero quasi tutti che fosse stato preso da uno stordimento. Alcuni pensarono anche che fosse ubbriaco, e, a dire la verità, aveva bevuto molto. I più vicini si precipitarono per rialzarlo, e riuscirono, non senza pena, a rimetterlo in piedi, sostenendolo sotto le braccia.

Allora un grido di orrore uscì da tutte le bocche. Il sangue scorreva a fiotti dalla ferita, che egli aveva ricevuta in mezzo al cuore, inondando il petto immacolato della sua camicia di nozze e macchiando le mani di coloro che lo sostenevano. Il suo viso era di un pallore livido, e la sua testa, respinta indietro, ricadde inerte sulla sua spalla, appena gli ebbero fatto riprendere la posizione verticale. Era morto; era stato ucciso sul colpo!

La sposa svenne. La baronessa Aubrac se ne fuggì all'altra estremità della sala, e la signora Verdaleno ebbe un lungo deliquio. Il signor Verdaleno, con la sua voce da basso profondo, gridava:

— Un medico! un medico!... - e siccome ce n'erano lì tre o quattro, antichi confratelli e amici del padre di Cecilia, i soccorsi non sarebbero mancati al disgra[ziato], che era stato posto a sedere su di una sedia.

Ma gli astanti spaventati, costernati storditi, non pensarono punto a chiedersi da dove veniva la palla omicida. Essi non avevano inteso il fracasso del vetro spezzato. Senza dubbio il vento aveva soffocato il rumore del colpo di fuoco, che tuttavia doveva essere stato sparato abbastanza da vicino.

Un solo invitato si era presso a poco reso conto di quello che era avvenuto; era il commediografo Giorgio Dares. Nel momento preciso che il signor Trementin era stato colpito, Giorgio osservava Cecilia, che voltava le spalle alla finestra, verso la quale appunto suo marito guardava. Giorgio, non solo aveva veduto il vetro volare in frantumi, ma aveva veduto anche una luce brillare al di fuori come un lampo e spegnersi subito.

Giorgio che aveva la mente sveglia, pensò subito all'assassino.

— Lo lasceremo fuggire, se noi non ce ne incarichiamo, - disse egli vivamente al suo amico Caussade - non deve aver avuto ancora il tempo di andare molto lontano, e tu mi aiuterai ad arrestarlo.

— Volentieri - rispose il pittore che non si meravigliava mai di niente.

E, invece di unirsi al gruppo dei premurosi inutili, che si addensavano attorno al morto, corsero alla porta.

— Lo avranno arrestato, che che tu ne dica, - riprese Caussade discendendo la scala. - C'era gente nella strada, che diavolo!

— Tu dimentichi che piove a rovescio, - replicò Dares.

La ragione era eccellente, poichè, non appena ebbero passato la soglia della casa, poterono constatare che la via era assolutamente deserta.

Alla trattoria Cabassol era annesso un albergo con rimesse e scuderie. I cocchieri dello sposalizio, dopo avere messo al coperto le loro vetture e i loro cavalli, cenavano in cucina. Non uno dei fiaccherai che avevano condotto gl'invitati era rimasto per aspettarli, e alle dieci della sera, con una pioggia furiosa, gli abitanti di Boulogne, non girònzano per la via publica.

Evidentemente, le persone di servizio che facevano festa nei locali al pianterreno, non avevano ancora conoscenza dell'avvenimento, giacchè nessuno di essi aveva lasciato la tavola.

— Non vedo nessuno, - borbottò Giorgio Dares guardando a destra e a sinistra. - Il furfante se l'è [...]vignata. Per dove è passato? Non [...] E tu?

[...]

terminava da una parte, alla strada che va dalla porta di Auteuil al ponte di Saint-Cloud, e dal lato opposto si confondeva con un sentiero che mena al bosco di Boulogne, seguendo la proprietà del signor di Rothschild.

In faccia alla trattoria, in fatto di costruzioni, non c'era che una baracca di tavole che doveva servire di magazzino a qualche industriale del paese, e che pareva non essere mai stata abitata.

Giorgio Dares ebbe tuttavia l'idea che l'assassino poteva essersi rifugiato lì, e stava per dare l'assalto a questo padiglione situato su di un pendio, la cui sommità dominava di tre metri il piano della strada, quando Caussade esclamò:

— Eccolo lì!... fugge verso il bosco!

Il commediografo si voltò e, alla luce di un becco di gas posto all'estremità del villaggio come una sentinella av[anzata] vide un uomo che correva a tutt[a] [...] e che teneva in mano un ogge[tto] [...] teva essere benissimo un fu[cile] [...]

Quest'uomo aveva [...] passi di vantaggio, [...] pidità che lasciava [...] ranza di raggiunge[rlo]

— Proviamo - d[...] Caussade [...]

...à quando? Quando fu governata dai preti!

A questa uscita, la tempesta, che già rumoreggiava nell'aula, scoppia irrefrenabile. E' un'esplosione di urli e d'invettive. Si grida: Sì, l'Inquisizione, la tortura, i roghi: ecco il governo dei preti. E' un clamore assordante. Don Germek, dopo aver tentato invano di superare il frastuono, non riuscendo più a farsi ascoltare, si ritira dall'aula.

Riprende a parlare il signor Ucekar, il quale spiega le sue precedenti asserzioni circa l'impossibilità per i figli del popolo di frequentare le scuole. Dice che intendeva affermare che il popolo non vuole più essere accolto nelle scuole in via di grazia, ma di pieno diritto. Confuta gli argomenti svolti da Don Germek, sostenendo che il clero osteggiò sempre i progressi della scienza e cita in proposito le persecuzioni a Galileo Galilei e ad altri grandi innovatori. Conclude dicendo che i salesiani, presi uno per uno, possono essere uomini eccellenti e buoni italiani quanto si voglia, ma l'opera loro sarà sempre soggetta al Vaticano, da dove partono gli ordini ai quali devono sottostare.

Parlano ancora alcuni altri oratori, che svolgono, su per giù, gli stessi argomenti, dopodichè il signor Ucekar mette ai voti l'ordine del giorno già presentato nel comizio di domenica, che è approvato quasi all'unanimità.

*

Prende poi la parola il signor Gerin, intorno al secondo argomento del Comizio, e cioè «Il suffragio universale diretto.» Rileva come già la preesistente «Confederazione operaia» avesse presentato, alcuni anni fa, alla Dieta un memoriale, in cui chiedeva l'abolizione dei corpi elettorali; dice che quel consesso promise allora di occuparsene, ma invece lasciò dormire la questione. Costituitasi la «Lega sociale-democratica», questa presentò in merito una petizione, alla quale non ottenne riscontro. Rileva infine che in un comizio che precedette di poco l'apertura della Dieta di quest'anno, fu deliberato di reclamare di bel nuovo e che il Podestà lasciò sperare che nella sessione ora chiusasi sarebbe stato discussa una riforma elettorale. Invece della discussione si ebbe una comunicazione del Podestà il quale disse che la Commissione incaricata della bisogna, non aveva potuto compiere gli studi necessari per una completa riforma, corrispondente alle esigenze dei tempi.

Vedendo quindi che a nulla servono le petizioni, il signor Gerin presenta un ordine del giorno col quale si protesta contro il partito liberale e s'incarica la «Lega sociale democratica» di organizzare una dimostrazione pubblica, nelle forme consentite dalla legge, allo scopo di chiedere il suffragio universale diretto.

Spiega quindi il programma minimo del partito socialista rispetto alle amministrazioni comunali, che si compendia in quanto segue: Autonomia completa del Comune, con *referendum*; nessuna ingerenza governativa; che l'elezione del podestà segua senza bisogno della sovrana sanzione; che sia riservato al Comune l'esercizio in propria regia di tutti i servizi pubblici, come la conduttura d'acqua, il tram, i bagni popolari ecc.; che vengano istituiti un servizio notturno per ammalati e un servizio speciale per ammalati non ascritti alla Cassa distrettuale; che per rendere meno gravosa l'applicazione della nuova legge d'incolato, lo Stato si obblighi a provvedere ai poveri; che abbiano diritto di voto tutti coloro che hanno compiuto il 20.mo anno d'età, dopo due anni di residenza in una città.

L'assemblea approva in massima l'ordine del giorno Gerin, e quindi il comizio si scioglie nel massimo ordine.

La chiusura domenicale estiva dei negozi ebbe ieri l'esito previsto. Tutti i negozi di vendita al dettaglio, ad eccezione di quelli di generi alimentari, erano chiusi. Una sola eccezione: il negozio con annesso lavoratorio di calzoleria del signor Dugulin, il quale rimase aperto col pretesto che in piazza Nuova vi erano le solite baracche di vendita stivali. La giornata trascorse tranquillissima.

Congressi sociali. Nella sala maggiore di Borsa ieri, alle 11 ant., fu tenuto il congresso generale ordinario dell'Associazione di mutuo soccorso per ammalati, sotto la presidenza del cassiere signor Norberto Ieroniti senior, il quale aperse l'adunanza con alcune acconce parole dirette alla memoria del testè defunto presidente cav. de Tommasini. Il signor Ieroniti dà quindi una diffusa relazione della gestione sociale e dopo aver constatato l'aumento considerevole ottenutosi nel numero dei soci, conchiude facendo voti per la continuata prosperità del sodalizio, che fra breve solennizzerà il cinquantesimo anniversario della sua fondazione.

Approvato il resoconto finanziario del decorso anno, si passa alla nomina delle cariche sociali vacanti e risultano eletti i signori Davide Frauer, Norberto Ieroniti sen. e Giuseppe Monti a membri del comitato dirigente, ed i signori Giovanni Sgur, G. B. Urban e Bartolomeo Ruszier per il comitato di revisione.

Dopo un felice e applaudito discorso del medico sociale dott. Elio Iesurun, al quale la Direzione e l'assemblea rivolsero i più caldi elogi per la sua valentia ed indefessa attività, l'assemblea, votati ancora dei ringraziamenti ai soci benemeriti, si scioglie alle 12 e mezzo.

* Ieri, alle 5 del pomeriggio, nella ... della Federazione operaia, ebbe luogo la costituzione della nuova Società fra ...rai fonditori. Aperta l'adunanza, alla ...le assisteva un continuo di soci, dal ...idente Giovanni Bertoia, questo pro...ncia un discorso sugli scopi della nuova ...ietà e fa alcune raccomandazioni agli ...venuti.

...po che il signor Gerin ebbe pronun... un discorso sull'organizzazione ope...si passa all'elezione della prima rap...nza sociale e dallo spoglio delle ...sultano eletti i seguenti signori: ...*ente:* Girolamo Pecchiar; *I vice-presidente:* Giuseppe Furlani; *II vice presidente:* Giovanni Bertoia; *segretario:* Riccardo Dollinscheg; *cassiere:* Antonio Scherbitz; *direttori:* Antonio Pacenco, Luigi Braida, Carlo Serse, Francesco Sturm, Edoardo Spetz; *revisori:* Adolfo Pitz, Giuseppe Pitton, Fioravante Coracich, Edoardo Dongan.

Circolo «Trieste-Trento». Ricordiamo che questa sera, alle 8, avrà luogo il congresso generale del Circolo *Trieste-Trento*.

L'arrivo dell'«Imperatrix». Ieri mattina arrivò al Lazzaretto di S. Bartolomeo il piroscafo del Lloyd *Imperatrix*, proveniente da Alessandria in linea straordinaria, con 56 passeggeri, dei quali 7 di terza classe. La commissione politico-sanitaria recatasi poco dopo a bordo, sottopose alla consueta visita passeggeri ed equipaggio, e constatò che sì gli uni che gli altri godono perfetta salute.

Terminata la visita, due passeggeri di prima classe, e cioè il principe Husseim pascià, e il principe Said pascià, addetti alla casa kediviale d'Egitto, che avevano precedentemente fissato l'alloggio in Lazzaretto, vi sbarcarono.

Stante l'esiguo numero di passeggeri, anche quelli di terza classe poterono rimanere comodamente a bordo.

Il salvataggio del piroscafo francese «Colombo», operato dal lloydiano «Silesia». Nel *Piccolo* del 6 corrente raccontammo in brevi parole, come ci era riferito da un telegramma, il salvataggio di un piroscafo francese, operato dal lloydiano *Silesia*. Ora siamo in grado di dare ai nostri lettori più precise e particolareggiate notizie intorno a questa brillante operazione, della cui difficoltà ed importanza forse gli uomini di mare soltanto, che conoscono esattamente le condizioni nelle quali fu compiuta, possono rendersi esatto conto.

Il *Silesia*, al comando del capitano signor Riccardo Mayer, era partito dal nostro porto il 23 aprile scorso, in linea Indo-Cina-Giapponese, e dopo aver toccato i vari scali da Porto Said a Bombay e Colombo, era salpato da quest'ultimo porto nelle ore pomeridiane del 27 maggio diretto a Penang. Nelle ore pomeridiane del giorno 29, nel bel mezzo del golfo di Bengala, in Latitudine 6°03 nord, e Longitudine 87°20' Est, dal ponte di comando del *Silesia* fu avvistato un grande piroscafo, che faceva segnali di urgente soccorso. Il comandante volse subito la prua verso il piroscafo pericolante e ad onta del mare grosso e del monsone che soffiava con violenza, il *Silesia* potè avvicinarsi relativamente al battello pericolante. Da segnali scambiati, apprese che quello era il piroscafo francese *Colombo* di 3700 tonnellate di registro, della Compagnia di Navigazione di Marsiglia, al comando del capitano L. Tilly, diretto a Marsiglia, con un carico completo di riso e semi oleosi, proveniente da Saigon (Tonkino), con a bordo 640 passeggeri e 67 uomini d'equipaggio. Il *Colombo* si trovava da circa 36 ore in balìa del mare in seguito a rottura della macchina, nell'assoluta impossibilità di proseguire, e col pericolo che i venti e la corrente lo trascinassero sempre più lontano dalla linea percorsa dagli altri piroscafi, nel qual caso sarebbe stato irremissibilmente perduto.

S'immagini ognuno l'ansia delle 700 persone che si trovavano a bordo, fra le quali contavansi 50 signore e molti bambini! Appena dai segnali del *Silesia* seppero a bordo del *Colombo* che sarebbero stati presi a rimorchio, un *urrà* strepitoso di gioia echeggiò nell'immensità dell'Oceano; era il grido di riconoscenza di 700 persone, che quasi già disperavano di essere salvate.

Un'imbarcazione del vapore francese si recò a bordo del *Silesia* per stabilire i particolari del rimurchio, e subito dopo il capitano Mayer, con quella calma e quell'avvedutezza che lo distinguono, incominciò a dare le necessarie disposizioni. Fu ammainata una grande imbarcazione del *Silesia* per mezzo della quale furono portate le gomene a bordo del *Colombo*. Non è qui il caso di descrivere minutamente tutti i particolari tecnici dell'operazione e tutte le complicate manovre che per essa si resero necessarie; basti il dire che vi furono impiegate cinque ore di lavoro, lottando continuamente contro il mare grosso e alla fine anche contro l'oscurità, perchè, incominciata alle 3 e mezzo, l'operazione giungeva al termine alle 8 e mezzo di sera. A quest'ora il *Silesia*, che aveva potuto legare solidamente due grosse gomene alle catene del *Colombo*, si rimise in cammino, trascinandosi dietro il piroscafo francese, i cui passeggeri agitavano cappelli e fazzoletti, in segno di esultante saluto. Durante il viaggio, che durò quattro giorni e mezzo, il tempo si mantenne fortunatamente moderato; caddero violentissimi acquazzoni, con lampi e scariche elettriche, ma il monsone non si mise della partita e fu una vera fortuna, chè il suo intervento avrebbe senza dubbio guastato tutto. Ogni giorno si scambiavano fra i due piroscafi segnali e saluti.

La mattina del 3 giugno, alle 8, rimorchiatore e rimorchiato entravano felicemente nel porto di Penang, dopo aver percorso insieme 770 miglia. Il capitano Tilly si recò subito a bordo del *Silesia* e, a nome anche di tutti i passeggeri del *Colombo*, presentò al cap. Mayer i suoi vivissimi ringraziamenti.

Della brillante operazione marinaresca, che onora il valoroso corpo degli ufficiali del Lloyd, ci rallegriamo noi pure sinceramente col distinto comandante del *Silesia*, col secondo cap. Arturo Calvi e con gli altri bravi ufficiali.

La tombola. La tombola, all'Ippodromo di Montebello, indetta dalla «Providenza», che doveva aver luogo ieri nel pomeriggio, venne sospesa causa il cattivo tempo.

Attenti alle banconote false! D'ordine telegrafico della Polizia di Vienna veniva arrestato, giorni sono, ad Innsbruck, all'albergo *Habsburgerhof*, il negoziante Giovanni Tschinkel da Kalisch in Russia, il quale, prima di partire da Vienna, aveva pagato un commesso con un biglietto da 10 fiorini falso. Venne ricondotto per trasporto forzoso a Vienna dove l'istruttoria, confermata dalle ottime informazioni sul suo conto avute dall'autorità russa, dimostrò la sua innocenza. La Polizia però è a cognizione che attualmente la Russia è un centro di fabbricazione di banconote austriache false.

Le gite di piacere. Col piroscafo lloydiano *Wurmbrand*, ieri mattina, alle 8, partirono in gita per Venezia 49 passeggieri.

Nel pomeriggio colla Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 68 gitanti, e con quella dello Stato per Divaccia e stazioni intermedie ne partirono 254.

Tutte le gite per mare vennero sospese causa il tempo sfavorevole.

Il dottor Jahson, al secolo Giovanni Mocher, ci prega di rilevare che non il tappezziere Giuseppe Ipavitz, ma il conte Begna fungeva da ipnotizzatore; che la sua professione è quella del calzolaio; che attualmente è a piede libero e che ha inoltrato ricorso contro la sentenza che lo condannò a due settimane d'arresto.

Incendio. Il pesatore signor Emilio Martinelli, abitante in via di Crosada N. 5, primo piano, ieri mattina, alle 7, si recava ad Isola assieme alla sua consorte. Mezz'ora dopo la partenza del Martinelli, la cognata di lui, che abita nello stesso quartiere, osservò che dalle finestre aperte e dalle fessure della porta della stanza, usciva del fumo, e mandò ad avvertire i vigili dell'appostamento di via della Loggia i quali accorsero subito con la manica a naspo. Aperta la stanza, si trovò che ardeva un armadio pieno di biancheria ed altri effetti. Dopo un breve lavoro i vigili che erano diretti dal sottocomandante Weiglein, riuscirono a spegnere l'incendio. A quanto si suppone, la causa dell'incendio andrebbe ascritta al fatto che una corrente d'aria aveva fatto scoppiare una lampada a petrolio che i padroni di casa avevano lasciato accesa, sull'armadio. Il danno ascende a qualche centinaio di fiorini. I mobili del quartiere sono assicurati.

Morte improvvisa. Il meccanico Giuseppe Rangan, d'anni 31, da Venezia, abitante presso un affittaletti in via Donota, era da qualche tempo afflitto da tumore cerebrale e nel mese di novembre dello scorso anno era stato ricoverato nel civico ospedale, dove rimase per ben 5 mesi e cioè fino al marzo u. s. Uscito dal pio luogo, non perfettamente guarito, egli non fu in grado di occuparsi e dovette perciò ricorrere alla pietà dei suoi conoscenti, i quali lo aiutavano per quanto riusciva loro possibile. Una delle famiglie alle quali il Rangan ricorreva più spesso era quella del signor Sante Avogadro, abitante in via del Boschetto N. 20, primo piano. Ieri mattina il giovanotto si era appunto recato dagli Avogadro, quando, andato nel cesso, cadde a terra, colto da grave malore. La gente di casa, ad un certo punto, non vedendolo ritornare, andò a cercarlo e lo trovò in quello stato. Una domestica, dal vicino ispettorato di via Chiozza, telefonò alla Guardia medica. Ma il dottore, accorso, non potè far altro che constatare il decesso dello sventurato. Dopo assunti i rilievi di legge, la salma fu trasportata a S. Giusto col carrettone dell'impresa Zimolo.

Grave disgrazia durante le esercitazioni di tiro a Pola. Abbiamo da Pola: Ieri l'altro, durante le esercitazioni di tiro al forte San Daniele, è avvenuta una gravissima disgrazia.

Mentre si stava caricando uno dei grossi pezzi da fortezza, il proiettile, non si sa esattamente per quale motivo, scoppiò prima che fosse chiuso l'otturatore.

L'artigliere che maneggiava l'otturatore ebbe portato via tutto l'avambraccio destro e mezze dita della mano sinistra. Altri tre cannonieri ebbero la faccia abbruciata dalla fiamma dell'esplosione. I quattro infelici soldati furono ricoverati all'ospedale di marina.

Oggetti rinvenuti. Il facchino Pietro Martincich depositava ieri mattina al commissariato di San Giacomo tre libretti - uno di lavoro, il secondo di pensionamento e l'altro della leva in massa - intestati a nome di Giuseppe German, libretti questi da lui rinvenuti nei paraggi della sua abitazione in via del Molino a vento N. 42.

Cadute. Il mendicante Luca Krall, d'anni 79, da Merse presso Cesiano, è un povero vecchio privo della gamba sinistra, perduta in un infortunio. Ieri mattina alle 11 e mezzo transitava per la via Stadion, quando inciampò e cadde, andando a battere la faccia sul marciapiede. Una guardia lo trasportò alla Stazione centrale di soccorso, dove gli furono medicate alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia; poi, vista la sua grave età, venne trasportato all'ospedale e quivi accolto nella prima divisione.

Il ragazzo di 11 anni Carlo Klum, abitante in Chiadino N. 346, ieri, verso il mezzodì, cadde da un muretto sul quale si era arrampicato e riportò una ferita alla gamba destra.

Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

Beatrice Lungara, d'anni 48, iersera verso le 6 e mezzo, nello scendere le scale di una casa di via di Riborgo, cadde e riportò alcune escoriazioni al capo e alle mani. Fu chiamato il sig. Treves che prestò alla donna i necessari soccorsi e la fece poi accompagnare alla sua abitazione, in via del Pozzo Bianco N. 3.

Duplice caduta. I coniugi Salich, Giovanni, d'anni 44, e Lucia di 39, abitanti a Momiano, ieri l'altro caddero da un impalcato sul quale erano saliti per riporre alcune derrate, e ne riportarono parecchie contusioni, percui, il medico del luogo, dopo aver loro prestato le prime cure, li consigliò di recarsi all'ospedale, dove giunsero ieri mattina e vennero accolti nella quarta divisione.

Ferite misteriose. Ieri mattina, verso le 10, una guardia di p. s. passando per la via di Riborgo, vide addossato al muro della casa N. 10, un giovanotto che grondava sangue da due ferite alla gamba. Gli chiese come e da chi le avesse riportate, ma quegli non volle dare alcuna indicazione in proposito. In quella intervenne il sig. Treves - avvertito telefonicamente dalla macelleria Paolina - e riconosciuto il ferito per Gaetano Vidali, d'anni 24, da Pirano, da qualche mese ritornato dall'America, conoscendo il carattere molto ombroso di lui, con bei modi lo indusse a seguirlo all'infermeria, dove gli furono lavate e medicate le due ferite ch'egli aveva precisamente alla coscia sinistra, riportate con arma da punta e da taglio. Poi con vettura il Vidali fu accompagnato all'ospedale per le cure ulteriori.

In rissa. Giuseppe Hullio, d'anni 26, arrotino, abitante in via San Maurizio, ieri sera, verso le 11, in rissa, venne percosso in modo da riportarne alcune graffiature alla guancia sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Un eccedente all'osteria. Ieri notte nella trattoria «All' Eisgrube» di proprietà di Alessandro Sallaker, in piazza S. Caterina N. 1, alcuni giovanotti, alquanto alticci, commettevano eccessi, per cui l'ufficiale di polizia Titz - che casualmente di là passava - entrò nel locale ed invitò gli eccedenti a calmarsi. Tutti obbedirono, meno il muratore Carlo Skerl, d'anni 29, il quale, riscaldato com'era, dapprima tentò di fare lo sgambetto all'agente di polizia Decolla che accompagnava il funzionario, poi cercò di mordere quest'ultimo al braccio. Fu quindi arrestato e scortato in via Tigor.

I monelli e le monellerie. Una povera vecchia di 75 anni, Giuseppina Spende, abitante in piazza dei Cordaiuoli N. 2, ieri, verso le 5 pom., ricorreva alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni. Disse che le aveva riportate in seguito ai sassi scagliatile contro da alcuni monelli.

Un uomo che morde. Ieri sera, alle 10, il decoratore Mario Vanzi, d'anni 18, abitante in via Valdirivo, venne a diverbio con un altro giovanotto il quale ad un certo punto gli morse la mano sinistra. Il Vanzi dovette ricorrere alla Guardia medica.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 15.6, ore 2 pom. 16.8 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.4. Oggi temperatura ore 7 ant. 19.0 C. — Oggi: alta marea 11.54 ant 10.42 pom. Bassa marea 5.10 ant., 5.18 pomeridiane.

Ogni giorno una. All'esame di zoologia: La piccola Katty interrogata come si chiama la femmina del pappagallo, disinvolta risponde:

La mamma gallina.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile ... — Trieste

†

Ricciotti ed **Ersilia Mazzarolli** partecipano, col cuore straziato, agli amici e conoscenti, la grave perdita del loro caro angioletto

Attilio

rapito da fiero morbo in soli 3 giorni di atroci sofferenze al loro immenso amore.

Trieste, 25 Giugno 1899.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

GIULIO CLARETIE — 72

AMOR DI PADRE

Poi l'assoluzione, gli applausi del pubblico! Poi il padre ritrovante il figlio, l'amico ritrovante l'amico... ed ad un tratto, nel pieno di quelle gioie dell'anima, una porta che si apre, una disgraziata che entra, così miserabile, pallida... così irriconoscibile! E' Marta, Marta, la madre che piange, che piange tanto, la povera donna, ripetendo: „Perdono! Perdono!"

Sì, era un sogno, non è vero? un brutto sogno! E Natale Rambert riscaldava il ...n corpo dimagrito a quel buon calore ...e gli entrava nei polmoni, stringeva sul ...o la testolina di Giacomo, la co...ci.

...itto il piccolo Giacomo! In ... La visione non mentiva. ...va a pensare. Si vedeva ... che lo aveva tra... ...ndola, pregando ... ella si ripeteva: ...le", e il bambino ...e pentita: „Non ...

Quali ricordi! Ed era pertanto, quella, la vita di Rambert da tre mesi. Era stato riabilitato; aveva voluto vedere i compagni di lavoro, gli operai della casa Pontonié. Lo avevano ricevuto bene; il principale gli aveva detto: „Il tuo posto t'aspetta; vien quando vuoi, ma curati!"

Curarsi! il dottore Arthez faceva ciò che poteva, e insieme a lui si occupava di Natale la signora Laverdac. Essa era venuta e gli aveva detto: „Non ho più figli; lasciami amare il vostro, voi che avete veduto morire il mio e che lo avreste salvato..."

— Se avessi potuto, se fossi giunto in tempo! aveva risposto Natale.

Si sentiva circondato di cure. Il piccolo Giacomo non era più solo. Non avrebbe il denaro macchiato di sangue di Mortal, ma avrebbe l'appoggio della povera vecchia madre alla quale avevano preso il figlio, e quello di Clara Mortal, che aveva lasciato Parigi e viveva a Versailles nella più grande solitudine.

Ah! quante cose in sì poco tempo!

Rambert continuava a riandarle col pensiero. Rivedeva Marta, Marta inferma, Marta moribonda ... almeno, povera cre...

Sì, certo, egli l'aveva perdonata... Ella era stata l'unico amore della sua vita, ed ora la madre del piccolo Giacomo! Aveva pianto molto accompagnandola al camposanto, ma non aveva voluto che il figlietto seguisse il feretro. Nervoso com'era, il bambino non avrebbe dimenticato quella cosa funebre, la sepoltura. Non ci volevano commozioni troppo forti per quell'essere così sensibile.

E nuovamente Rambert s'era trovato solo con suo figlio, tutto solo in un appartamento triste di Parigi; si sentiva meglio però, fisicamente, e ripigliava forze. Effetto della stagione, ma non cadrebbe all'autunno, con le foglie, verdi adesso, ma condannato ad ingiallire come lui, a scomparire?

Sparire! Morire! Quelle parole ora gli facevano paura. Avrebbe voluto, voleva vivere. Aveva ritrovato Giacomo; era troppo doloroso, era troppo crudele lasciarlo!

E Natale ricordava ancora il giorno in cui Pasquale Arthes era entrato in casa dicendogli: „Hai bisogno, Natale, di aria libera, di campagna, dell'odore dei campi. Le care creature che vegliano su te, la madre dell'ucciso e la vedova di colui che ha ucciso, mi hanno fatto rimettere per te, per il tuo Giacomo, una somma che ti servirà per vivere in campagna tutto il tempo necessario per ristabilirti".

Erano partiti. In riva al fiume, a Sartrouville, il dottore aveva affittato una casetta, dove aveva messo Natale con Giacomo. E là, nella calma, nell'ozio necessario, quel rude lavoratore di tanti anni di prova aspirava l'aria calda, accarezzando la testolina bionda tanto adorata e domandandosi con angoscia:

— Morrò?... morrò adesso che sono tanto felice?

S'alzò bruscamente. Sulla riva un uomo s'inoltrava, un uomo che era sceso dal treno passato pochi minuti prima sul ponte in guisa con un grande rumore di tuono. Era il dottore Arthez.

Il piccolo gli corse incontro, sollevato da Pasquale, lo baciò a più riprese. Poi, dolcemente, venne Natale e porse al medico la mano magra.

— Oh! - disse Arthez - ti trovo migliorato, Natale.

— Davvero? - domandò l'infermo con inquietudine.

(Continua)

Il sottoscritto partecipa ai parenti, agli amici ed ai conoscenti che la **Messa** in suffragio dell'anima del defunto suo padre adottivo

Dr. Antonio Cav. de Tommasini

verrà letta il giorno 28 corr., alle ore 11 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo (nuovo).

Luigi cav. de Bernetich-Tommasini.

(26732)